



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 9 maggio

1. **Se la sicurezza è una priorità per il Paese deve essere affrontata esplorando ogni possibilità di intervento, anche al Cnel.**
2. **Marco Fortis: Germania ancora al palo, l'Italia resta sul 'podio' del G7.**
3. **Confcooperative: mancano lavoratori.**
4. **I 5 trend del futuro dell'intelligenza artificiale.**
5. **I tabù violati del Superbonus.**
6. **Bisogna creare le condizioni per garantire la parità di genere nel mercato del lavoro e all'interno del nucleo familiare.**
7. **Disoccupati tracciati.**
8. **La messa a disposizione di energie lavorative non esaurisce il contenuto dell'obbligazione contrattuale.**

Walter Galbusera – Le tecnologie di controllo possono ridurre i rischi? – Starmag

I morti sul lavoro, quelli che da sempre vengono definiti “omicidi bianchi”, non sono inevitabili fatalità. Proprio per questo occorre qualcosa di più dei comunicati di cordoglio e di condanna, seguiti da scioperi, manifestazioni e interventi della magistratura secondo la gravità dei fatti. Bisogna anche **riflettere sull'efficacia degli strumenti proposti sinora** per combattere un tristissimo fenomeno che per di più oggi deve fare i conti con l'impiego di manodopera straniera spesso totalmente priva di una adeguata formazione in materia di sicurezza. Ma **perdono la vita anche numerosi piccoli imprenditori o lavoratori agricoli di provata esperienza** che muoiono schiacciati, come raccontano impietosamente le cronache, per effetto del rovesciamento del trattore che guidano. Sarebbe certo auspicabile e necessario, ma non sufficiente, anche un **significativo aumento di ispettori del lavoro** per sradicare il fenomeno. Il nostro tessuto produttivo è frammentato in tante imprese di modeste dimensioni e i controlli non arriverebbero dovunque. Né vi sarebbe realisticamente molto da attendersi dalla introduzione nel codice penale di un nuovo specifico reato di “omicidio sul lavoro”. Come ci ha insegnato Cesare Beccaria, più che la durata della pena minacciata è efficace la certezza dell'applicazione della sanzione. **Purtroppo le morti sul lavoro continuano nonostante la pubblica indignazione ad ogni livello, gli scioperi e le manifestazioni.** Bisogna partire da una premessa: se le regole vengono rispettate (ciò vale sia per le macchine che per le persone), il rischio di infortunio mortale dovrebbe essere trascurabile. Addirittura sarebbe impossibile, se le norme sono rispettate, precipitare involontariamente da una impalcatura o da un tetto. Sono tante, forse troppe le spiegazioni del perché i morti sono così frequenti ma è evidente che la responsabilità imprenditoriale è presunta, (...) si sommano gli effetti della **mancanza di una**



solida cultura della sicurezza che non è ancora purtroppo radicata e considerata una priorità da tutti i lavoratori. Certo, non mancano le spiegazioni convincenti, in primo luogo la necessità di portare a casa, comunque, la paga per vivere, ma sarebbe una doppia sconfitta continuare come prima senza indicare proposte innovative.

Se è vero che non esistono soluzioni miracolose e di efficacia immediata, le iniziative per la sicurezza sul lavoro **devono essere moltiplicate soprattutto attraverso il coinvolgimento diretto delle parti sociali**. Occorre però riflettere anche su progetti di ampio respiro che sappiano **coniugare la moderna tecnologia con un forte investimento sulla formazione** per la sicurezza. Ciò vale tanto per le **organizzazioni sindacali** che possono disporre di un vero “esercito” di responsabili della sicurezza, quanto per **le imprese** le quali dovrebbero accettare per questi ultimi una funzione autonoma di natura essenzialmente propositiva e partecipativa nell’organizzazione del lavoro in azienda. **Occorre uno sforzo eccezionale di formazione.** (...) Certo, a questo andrebbe accompagnato uno sforzo culturale organizzativo (a partire dalla scuola dell’obbligo) per elevare la consapevolezza dei rischi che possono correre tutti i lavoratori. Ma non basta, la tecnologia consente molto di più e soprattutto può permettere i controlli da remoto rendendoli più estesi. **Perché non installare le telecamere negli ambienti di lavoro più a rischio** per utilizzare poi le registrazioni come strumento di formazione, escludendone naturalmente l’impiego a fini di videosorveglianza sulla prestazione di lavoro **come del resto previsto dall’articolo 4 dello “Statuto dei lavoratori”?**

Bisogna andare più in là e moltiplicare la capacità di controllo anche da remoto degli Ispettorati del lavoro. (...) La responsabilità di gestire questo intervento sarebbe tutto istituzionale anche se sarebbe necessario un confronto con le parti sociali che avrebbero tutto l’interesse a garantire la massima trasparenza. **Si configura l’intervento di un “Grande fratello”?** Può darsi, ma **perché no?** Non si venga a dire che si violano segreti industriali, si mina la libertà di impresa o che potrebbero essere lesi i diritti di privacy dei lavoratori. Nessuno può avere certezze assolute sulla reale efficacia di questi strumenti. Ma l’impressionante susseguirsi degli incidenti mortali deve porci degli interrogativi. **Se questa è davvero una priorità per il paese, una “questione morale nazionale” allora deve essere affrontata esplorando ogni possibilità di intervento.** Ogni importante progetto per essere realizzato deve essere condiviso. Per questo è necessaria una **forte volontà politica**, la consapevolezza di assumersi delle responsabilità e la capacità professionale di realizzarlo facendolo diventare patrimonio culturale della collettività, a partire dal mondo del lavoro e da quello delle imprese. **E quale sede migliore del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro per avviare una riflessione ed un confronto tra le parti sociali in un ambito Istituzionale?**

~

Lorenzo Torrasi – Intervista a Marco Fortis – IlSussidiario.net

La produzione industriale tedesca a marzo ha fatto segnare una diminuzione dello 0,4% rispetto a febbraio, mese in cui invece c’era stato un rialzo mensile dell’1,7%. Il calo è stato inferiore alle attese (-0,6%). Le vendite al dettaglio in Italia, nello stesso mese, sono rimaste stazionarie in valore rispetto a febbraio con un lieve calo in volume (-0,1%). Abbiamo chiesto un commento su questi due dati macroeconomici diffusi ieri a **Marco Fortis, direttore della Fondazione Edison e docente di Economia industriale all’Università Cattolica di Milano**. Cominciamo dalla produzione industriale tedesca. Come dobbiamo giudicare questo calo di marzo che arriva



dopo un rialzo a febbraio? *Credo sia utile guardare al dato complessivo del primo trimestre, che parla di un aumento dell'1% rispetto agli ultimi tre mesi del 2023. È una variazione positiva, ma il calo registrato a marzo ci dice che la situazione è ancora molto ondivaga. È ancora presto, quindi, per parlare di una ripartenza della Germania? Sì, nonostante **il Pil della Germania** sia cresciuto dello 0,2% nel primo trimestre, non bisogna dimenticare il fatto che c'è stata una revisione al ribasso (da -0,3% a -0,5%) per quello dell'ultimo trimestre del 2023. Di fatto si è recuperata quella correzione, **non si può parlare di un'uscita dalla crisi**. Anche perché se raffrontiamo il primo trimestre con il secondo del 2023 vediamo che il Pil tedesco è a -0,1%, mentre quello italiano a +0,8%. Viste le interconnessioni esistenti tra le manifatture dei due Paesi, cosa ci dice il dato sulla produzione industriale tedesca rispetto all'Italia? Sembrerebbe esserci stata una leggera ripresa dell'industria automobilistica tedesca e questo può essere un bene per l'indotto che coinvolge anche il nord Italia. Purtroppo in questo momento tutto il nord Europa, non solo la Germania, è fermo e questo non favorisce la crescita del nostro export.*

Cosa pensa, invece, dei dati sul commercio al dettaglio italiano di marzo? *Rispetto a un anno fa c'è una crescita sia in valore (+2%) che in volume (+0,3%), mentre nel primo trimestre, in termini congiunturali, c'è una flessione in volume (-0,4%) e una stasi in valore. Sono dati, quindi, da prendere con molta prudenza, anche perché non riguardano tutto il commercio. Mi sembra che in ogni caso emerga una tenuta dei consumi che non c'è stata né in Francia, né in Germania. Complessivamente tra i Paesi del G7 vanno bene gli Stati Uniti, mentre gli altri sono tutti grosso modo fermi, salvo Canada e Italia che crescono un po'. Tutto sommato, quindi, l'economia italiana non sta andando male... L'indice PMI di aprile relativo all'edilizia è stato purtroppo negativo, il che vuol dire che non è ancora riuscita a partire la "staffetta" tra Superbonus e investimenti del Pnrr. Nonostante questo, la crescita acquisita italiana dopo il primo trimestre è pari a +0,5%, mentre in Germania a -0,1%. Inoltre, se prendiamo per buone **le ultime previsioni dell'Ocse di settimana scorsa**, tra il 2019 e il 2025 tra i Paesi del G7 gli Usa cresceranno del 12,4%, il Canada del 7,9% l'Italia del 5,4%, il Regno Unito del 3,7%, la Francia del 3,4%, il Giappone del 3,2% e la Germania del 2,1%. Ci sono stati cambiamenti sia nella struttura sociale che nella competitività del sistema economico che spiegano perché in un mondo che è fermo cresciamo un po' più degli altri. **A quali cambiamenti sociali fa riferimento?** L'altro giorno l'Istat ci ha detto che nel 2023 è diminuita la popolazione a **rischio povertà** ed esclusione sociale. In effetti, **rispetto al 2015 nel nostro Paese le persone in questa condizione sociale sono diminuite del 5,6%**, mentre in Spagna del 2,2%. Forse quello che non tutti sanno è che sono cresciute dell'1,2% in Germania e del 2,6% in Francia, anche se in quest'ultimo caso i dati arrivano fino al 2022. Intanto agli Stati generali dei commercialisti è stato evidenziato che la pressione fiscale reale in Italia si aggira intorno al 47%. Il Governo sta pensando a degli sgravi per il ceto medio. Cosa ne pensa? *Penso che non ci siano le risorse sufficienti per questo tipo di sgravi, a meno che non si rinegozi con l'Europa una nuova flessibilità come fece Padoan. Allora, appena usciti dall'austerità, c'era lo spazio, ed è stato ben utilizzato, specie con Industria 4.0, per mettere le basi della crescita che registriamo ancora. Oggi possiamo cercare di mantenere la velocità di crociera, penso che sia il massimo che può permettersi in questo momento il nostro Paese. **Forse la differenza la potrà fare il Pnrr se celermente e ben implementato.****

~

Maurizio Carucci – Confcooperative: mancano lavoratori – Avvenire



La cooperazione può essere davvero la soluzione ai problemi di lavoro, comunità e futuro. Questa forma d'impresa tutelata perfino dalla nostra Carta costituzionale, però, andrebbe difesa maggiormente. Questa è in sintesi la richiesta che arriva dalla XLII assemblea nazionale di Confcooperative. E che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella esprime nel suo messaggio: *«La cooperazione a carattere mutualistico è fattore determinante di impulso a uno sviluppo economico equo, solidale e inclusivo. Quello della società cooperativa è un modello virtuoso, strumento efficace per promuovere e tutelare anche le fasce più vulnerabili della popolazione, orientando l'economia verso il benessere collettivo e concorrendo a promuovere le condizioni che rendono effettivo il godimento dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione»*. Mentre per il presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Zuppi *«è importante la lotta senza quartiere contro le false imprese, di qualsiasi natura giuridica esse siano, senza enclave intoccabili: false Spa, false Srl, false cooperative, false imprese semplici e artigiane. Occorre denunciare duramente anche chi utilizza consapevolmente le imprese criminali per lucrare nelle proprie aziende»*. *«E' opportuna una legge nazionale sulle cooperative di comunità, baluardo e speranza per tanti territori emarginati - spiega il cardinale Zuppi - La sensibilità e l'attenzione di molti vescovi sul tema, che attraversa tutta l'Italia, ci fa riconoscere che si tratta di un impegno da condividere insieme. La capacità di coniugare solidarietà e sussidiarietà è quanto più bello e sapiente ci sia: auspico che il vostro protagonismo possa stimolare sia tutto il mondo della cooperazione e anche le Chiese locali, innescando processi virtuosi»*. In questa fase, tuttavia, le imprese sono in affanno e il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini dice basta alla "tassa Lagarde": *«L'inflazione sta calando e come raccomanda il governatore della Banca d'Italia Panetta la Bce deve iniziare a tagliare il costo del denaro»*. E poi c'è il paradosso del lavoro. *«Cala la disoccupazione al 7,2% con gli occupati che sfiorano i 24 milioni - spiega Gardini - ma sono 12377.000 gli inattivi, vale a dire un terzo della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Le imprese sono pronte ad assumere, ma circa la metà dei lavoratori richiesti è difficile da reperire. Solo a marzo 2024 su 447mila posti di lavoro, il 47,8% è stato di difficile reperimento. La mancanza di personale è il principale ostacolo anche per la crescita delle cooperative, per una su due è un problema oramai strutturale»*. Anche il vicepremier e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani condivide la *«concezione del lavoro, una visione del lavoro che non può prescindere da una visione cristiana della vita. Le cooperative rappresentano una risorsa straordinaria dell'economia del nostro Paese»*. Gardini chiede con forza al governo di contrastare insieme tutte le false imprese, che sfruttano oltre 2,8 milioni di lavoratori. *«Siamo per il salario giusto, non per il salario minimo - precisa il presidente di Confcooperative -. Non sigliamo contratti sotto i nove euro. Chiediamo anche di arrivare a una legge sulle cooperative di comunità per evitare lo spopolamento. Il tempo stringe e oltre 5mila comuni rischiano la "chiusura" a causa di servizi che arretrano. Si parla di desertificazione bancaria. In questo contesto rimarchiamo il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali: in oltre 700 comuni rappresentano l'unico sportello bancario attivo. C'è poi l'annoso tema dei debiti della pubblica amministrazione. Le nostre cooperative vantano crediti per 2,5 miliardi di euro con pagamenti medi a 92 giorni e punte di un anno in Sicilia»*. Le risposte arrivano seduta stante. *«Il nostro compito è quello di accompagnare chi vuole fare impresa perché possa farlo nel modo più consapevole e regolare, sostenere chi vuol fare cooperazione, anche rispondendo alle sollecitazioni che vengono dai corpi sociali centrali dello Stato»*, così la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone. *«Le cooperative sono un modello economico virtuoso che operano in*



Italia e pagano qui le tasse. Collaboriamo da sempre con voi per costruire un sistema di vigilanza sempre più efficace», afferma **Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy. Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza, riconosce che «il mondo della cooperazione ha un ruolo essenziale. Con Confcooperative abbiamo fatto un lavoro molto positivo nella costruzione delle scelte, perché all'interno della cabina di regia del Pnrr ha avuto un molo di suggerimento e di stimolo sia nella fase di revisione che del raggiungimento degli obiettivi». Infine la **ministra per le Disabili Alessandra Locatelli:** *«Dobbiamo dare strumenti che possano garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie un posto di lavoro e una dimensione abitativa dignitosa. Proprio sulla casa stiamo lavorando a un bando rivolto al Terzo settore assieme alla ministra Calderone».***

~

Bjorn Beam - I 5 trend del futuro dell'intelligenza artificiale – Milano Finanza

L'intelligenza artificiale non è solo una tecnologia emergente ma **un vero e proprio motore di innovazione e trasformazione dell'economia globale:** sta infatti riducendo drasticamente i tempi di sviluppo di molte altre tecnologie che erano lontane decenni dal trovare applicazioni pratiche. Quali saranno allora le tecnologie destinate ad avere un impatto duraturo nei prossimi anni grazie ai progressi dell'intelligenza artificiale? Ne abbiamo individuate cinque: la prima è **l'informatica quantistica per applicazioni commerciali.** Sebbene siano stati compiuti progressi significativi nel campo dell'informatica quantistica - un tipo di calcolo per elaborare le informazioni in modo esponenzialmente più veloce ed efficiente rispetto ai computer classici, che offre per esempio vantaggi significativi nella risoluzione di problemi complessi di crittografia - la tecnologia è ancora nelle sue fasi iniziali. Dato che si prevede che possa maturare enormemente nei prossimi 3-5 anni, **le aziende dovrebbero iniziare a considerare l'impatto che questa tecnologia potrebbe avere sui piani aziendali futuri,** esplorando i metodi di crittografia post-quantistica per proteggere i propri dati in modo che non siano violabili in futuro. Abbiamo poi **la fusione nucleare,** ovvero la combinazione di atomi rispetto alla scissione degli atomi che avviene nelle attuali centrali nucleari o nelle armi nucleari, **una potenziale fonte di energia pulita infinita.** Questa tecnologia ha fatto progressi recenti grazie a diversi esperimenti, che hanno portato alla reazione di fusione nucleare che rilascia il doppio dell'energia immessa. I progressi sono stati accelerati proprio da modelli di intelligenza artificiale che hanno migliorato il modo in cui avviene la reazione di fusione nucleare. Diverse aziende private si sono lanciate nella corsa per sbloccare questa energia pulita e alcune sperano di **avere un modello funzionante pronto entro il 2025.** Il governo degli Stati Uniti ha fissato obiettivi più realistici per il 2035. Riteniamo che, anche se un reattore a fusione disponibile in commercio venisse realizzato entro il 2035, ci sarebbero comunque **tempi di implementazione lunghi prima che questa nuova fonte di energia possa essere distribuita.** Seguono **le tecnologie bio-tech: gli ibridi tra uomo e macchina non sono infatti più fantascienza,** poiché i progressi negli impianti neurali, come Neuralink, stanno aprendo nuove frontiere. Inoltre, è in atto una tendenza a **stampare in 3D gli organi** utilizzando cellule proprie, un progresso che ridurrebbe a zero il rischio di rigetto degli organi. Questo tipo di bioprinting è già in atto, ma è ancora nelle sue fasi iniziali e richiede ulteriori progressi per diventare più utilizzabile. Inoltre, **i progressi nell'editing genico stanno aiutando a curare malattie precedentemente non curabili, come l'Hiv.** Ci sono poi la stampa 3D e 4D: la prima



ha iniziato a passare dall'hobby alla produzione di massa. L'esercito americano, per esempio, ha ampliato l'uso di parti stampate in 3D nei suoi veicoli militari e le stampanti 3D vengono integrate nelle fabbriche per sostituire immediatamente componenti rotti, evitando di dover interrompere la produzione per periodi lunghi. Questa tecnologia continuerà a svilupparsi e a maturare nel corso del 2024, ma **la sua adozione rimarrà probabilmente limitata al settore manifatturiero**. Per quanto riguarda la stampa 4D, ci aspettiamo che rimanga in uso in un numero selezionato di settori, come quello aerospaziale e dei trasporti. Infine ci sono **le tecnologie per la riduzione dell'inquinamento nel quadro della crescente spinta a trovare soluzioni per centrare gli obiettivi 2030 delle Nazioni Unite**. L'Europa, per esempio, punta molto sull'implementazione della tecnologia di cattura dell'anidride carbonica, che estrae l'anidride carbonica dall'atmosfera e lo inietta nel nucleo centrale. Questi progetti sono costosi, fino a 5 miliardi di dollari, ma possono fornire modi utili per ridurre l'anidride carbonica dell'atmosfera.

~

Luciano Capone e Carlo Stagnaro – I tre tabù violati dal Superbonus - Il Foglio

Non sarà una possibilità ma un obbligo" spalmare i crediti del Superbonus da 4-5 anni a 10 anni, ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo **Giorgetti**. *"Gli emendamenti di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione"*. Forse **questo intervento tombale chiuderà la storia infinita dei bonus edilizi**. Proprio per questo vale la pena ricostruirla per **riconoscere i tre tabù che sono stati abbattuti**, e che affondano le radici - prima ancora che nel governo **Conte II**, che si inventò il Superbonus - nel **"programma del governo del cambiamento": il Conte I**. L'idea dei gialloverdi - in particolare dei più autorevoli esponenti della frangia anti-euro, Alberto Bagnai e Claudio Borghi - era di perseguire una politica fiscale fortemente espansiva. Lo strumento principe per aggirare i vincoli fiscali europei dovevano essere i cosiddetti "minibot", cioè dei titoli di stato di piccolo taglio con cui pagare i fornitori della pubblica amministrazione. Questa idea, che non trovò traduzione pratica anche grazie alla **ferma opposizione dell'allora ministro dell'Economia, Giovanni Tria**, doveva però essere piaciuta al premier, visto che - consapevolmente o no - dovendo estrarre un coniglio dal cappello per compensare gli effetti recessivi dei lockdown, **Conte si inventò un bonus senza precedenti** e che avrebbe infranto tre tabù della politica fiscale. La prima anomalia stava proprio nel livello dell'agevolazione: **110 per cento** delle spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici. E' evidente che l'intenzione non era semplicemente quella di incentivare fortemente gli investimenti desiderati, ma di **distribuire denaro a pioggia per stimolare la ripartenza**. (...) E arriviamo al **secondo tabù**. I contribuenti avrebbero comunque dovuto anticipare i soldi per l'intervento, da recuperare nel tempo se, e solo se, avevano sufficiente capacità fiscale. Così, **per allargare la platea dei beneficiari vennero introdotti lo sconto in fattura e l'illimitata cedibilità del credito**. Questo è il passaggio cruciale: in tal modo, infatti, **il credito d'imposta è diventato una sorta di moneta parallela**, che poteva essere utilizzata dal contribuente per pagare l'impresa edile, dall'impresa edile per estinguere i debiti con la banca, dalla banca per regolare i conti col fisco. **La moneta fiscale, appunto (...) era priva di controllo**. Dipendeva, infatti, dalla domanda di ristrutturazioni: ma, essendo queste ultime gratuite (copyright Conte), la richiesta era potenzialmente infinita. L'unico limite era dal lato dell'offerta: la capacità dei costruttori di fare i lavori, trovare materiali, reclutare gli operai... Ed è tale squilibrio tra domanda e capacità produttiva che **ha innescato l'inflazione nel settore**



edile. La Ragioneria generale dello Stato, chiamata a quantificare gli effetti finanziari dell'operazione, **ne sottostimò ripetutamente i costi**: non capì che, in un meccanismo all you can eat, i contribuenti avrebbero assaltato il buffet e fatto indigestione. Così il sistema dei bonus edilizi è completamente sfuggito di mano e ha prodotto costi per 220 miliardi di euro (circa 150 in più delle previsioni dei tecnici del Mef). **La stretta voluta nel 2023 da Giorgia Meloni e Giorgetti è stata completamente vanificata dalle deroghe introdotte in Parlamento**, nonostante le rispettive relazioni tecniche garantissero che avrebbero fermato l'emorragia. **Altre previsioni errate**, quindi. La moneta fiscale ha fatto esattamente quello che, solo pochi anni prima, molti avevano avvertito che avrebbe fatto: **ha aperto una voragine nei conti, privando il governo di qualunque ossigeno per gli anni a venire**. Arriviamo così all'atto finale. Giorgetti è stato costretto non solo a bloccare completamente il bonus nel futuro, **ma ha ipotizzato "l'obbligo" di spalmare la fruibilità dei crediti su dieci anni** anziché quattro-cinque, per dare un po' di respiro alla finanza pubblica. **L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb)** ha effettuato una simulazione dell'allungamento del Superbonus maturato nel 2023: l'impatto, ora riferito al periodo 2024-2027, verrebbe così diluito nel **decennio 2024-2033**. **Anziché crescere, il debito si stabilizzerebbe**: nel 2027 si attesterebbe al 137,7 per cento invece che al 139,6 previsto dal Def secondo le regole attuali. Ma come si chiama quell'operazione in cui un debitore, non potendo o volendo onorare i propri impegni, comunica unilateralmente al creditore di allungare la scadenza dei pagamenti? Se sarà questo l'emendamento che il governo presenterà nei prossimi giorni, **l'Italia avrà deliberato la prima ristrutturazione del debito della sua storia**. In maniera un po' più brutale, si può dire che **farà default sul Superbonus**. Una scelta forse necessaria, quella proposta da Giorgetti, anche se imporrà dei costi ai creditori coinvolti. E' l'ultimo dei tabù per un paese fortemente indebitato come l'Italia: **ristrutturare il debito del Superbonus per salvaguardare la sostenibilità del debito sovrano**. Ed è la conseguenza della violazione degli altri due tabù: un credito fiscale sopra il 100 per cento ha richiesto la moneta fiscale che, a sua volta, ha portato a una ristrutturazione del debito. In altri tempi e contesti, la spirale del Superbonus avrebbe risucchiato tutto il paese. **E' una lezione che costerà tantissimo, ma si spera almeno che sia stata imparata**.

~

Anna Lo Prete – Se una mamma su cinque deve lasciare il lavoro – La Stampa

In prossimità della seconda domenica di maggio, giorno dedicato in molti paesi alla figura materna e al suo ruolo sociale, **Save the Children**, organizzazione che si occupa della promozione e difesa dei diritti di bambine e bambine, ha pubblicato l'ottava edizione del **rapporto che ogni anno dedica al tema della maternità in Italia, con un titolo emblematico, "Le Equilibriste"**. Dai dati presentati nel rapporto emerge che, in Italia, avere figli e lavorare è ancora oggi un esercizio complesso, un difficile barcamenarsi tra vita privata e carriera lavorativa; e che nel 2023 il numero medio di figli per donna, pari a 1,20, è diminuito rispetto all'1,46 del 2022. Dal punto di vista economico, **bassa natalità e bassa produttività sono elementi che riducono le prospettive di crescita economica e creano problemi di sostenibilità delle finanze pubbliche**. Per questo, e per ragioni di equità sociale, molti paesi hanno messo in campo politiche volte a garantire un adeguato sostegno alle famiglie, offrendo sostegni finanziari, servizi all'infanzia, e introducendo misure volte a raggiungere la parità di genere nei compiti di cura all'interno dei nuclei familiari. Il concetto stesso di famiglia è



cambiato: **in Italia sono nuclei composti per un terzo da una sola persona**, per poco meno di un terzo da coppie con figli, e per il restante da coppie senza figli e da genitori single. Se l'obiettivo è quello di favorire la natalità, **è importante creare le condizioni affinché le donne possano raggiungere una piena autonomia economica** e non debbano dipendere dalle decisioni di altri soggetti e istituzioni né prima né dopo l'eventuale nascita di un figlio, superando modelli anacronistici che le vorrebbero madri prima che persone. **Oggi le donne rappresentano poco meno della metà della popolazione mondiale e più della metà della popolazione italiana.** Eppure, in Italia, partecipano molto meno degli uomini al mercato del lavoro, e il tasso di occupazione femminile di ferma al 53%, contro il 71% di quello maschile. Divari che si accentuano quando si considerano le aree geografiche (nelle regioni del Mezzogiorno, in media, solo una donna su tre risulta occupata) e la presenza di figli nel nucleo familiare. Nella fascia di età tra i 25 e i 49 anni, dove più spesso si decide se diventare genitori, lavora il 90% dei padri contro il 60% delle madri. **Le donne non solo cercano e, tra quelle che sono attive, trovano meno lavoro degli uomini; sono anche pagate meno.** In Italia, secondo i dati Eurostat, le donne percepiscono salari, in media, del 13% inferiori a quelli dei loro colleghi maschi. Questo vale sia per il settore pubblico, dove il divario è del 5,5%, sia per il settore privato, dove la differenza è quasi tre volte maggiore (15,5%). I dati sono più confortanti per quanto riguarda il livello di istruzione: guardando alla popolazione italiana di età inferiore ai 40 anni, 6 laureati su dieci sono donne. Un vantaggio che però si ribalta nei percorsi di laurea Stem (aree disciplinari scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche), dove si laurea circa un quarto della popolazione tra i 25 e i 34 anni e la quota delle laureate scende al 16,6% (contro il 34,5% dei laureati). E se la scelta del percorso di studio è un elemento importante per valutare il tipo di lavoro e i salari che quelle occupazioni possono garantire, è emblematico osservare che anche le donne che hanno scelto un percorso di studio in area Stem, a parità di titolo di laurea, sono pagate in media meno degli uomini. **Come sempre, quando si tratta di distinzioni di genere, qualcosa si inceppa a livello culturale e politico.** Anche per questo **è importante che la presenza delle donne sia maggiore e quanto più possibile paritaria a tutti i livelli** e in tutti i settori produttivi e nelle istituzioni che rappresentano la collettività. Così come è importante chiedere come collettività politiche pubbliche che favoriscano e **creino le condizioni per garantire la parità di genere nel mercato del lavoro e all'interno del nucleo familiare**, in modo da rendere possibile, per chi ha un desiderio di maternità, essere al tempo stesso **una madre e una donna economicamente indipendente.**

~

Daniele Cirioli – Disoccupati tracciati – Italia Oggi

Il Siisl diventa il grande fratello anche dei percettori di Naspi. Infatti, **chi richiede l'indennità di disoccupazione verrà iscritto d'ufficio al Siisl** (sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), la piattaforma che gestisce le misure di politica attiva a favore dei fruitori di Sfl e di Adi. Inoltre, dovrà sottoscrivere un curriculum vitae, un patto di attivazione digitale e un **patto di servizio che la piattaforma proporrà in bozza precompilata.** A prevederlo è il decreto legge n. 60 del 7 maggio 2024, pubblicato in G.U. n. 105 del 7 maggio 2024 e in vigore da ieri. **La novità mira a dare slancio all'operatività del c.d. meccanismo di condizionalità,** introdotto dalla riforma del Jobs act, e che prevede che i centri per l'impiego adottino specifiche sanzioni nei confronti dei percettori di indennità (Naspi, Dis-Coll, mobilità, cassa integrazione,



etc.) **in caso di mancato rispetto, senza giustificato motivo, degli obblighi assunti con la sottoscrizione del patto di servizio.** Le sanzioni vanno dalla riduzione fino alla perdita del sussidio e anche dello stato di disoccupazione. In particolare, le sanzioni scattano **se la persona non si presenta agli appuntamenti concordati con il centro impiego o se non partecipa alle misure di politica attiva** o se non accetta offerte di lavoro congrue senza un giustificato motivo. Finora il meccanismo di condizionalità ha funzionato poco e male, soprattutto per **la mancata tracciabilità delle offerte di lavoro.** Si pensi, ad esempio, al supplente di scuola che, mentre intasca la Naspi, non accetti una supplenza. L'Inps dovrebbe sanzionarlo con la sospensione o decadenza dall'indennità di disoccupazione, su segnalazione del centro per l'impiego. Ciò non avviene, perché **il centro per l'impiego non viene a sapere del rifiuto del lavoratore** (dovrebbe essere la scuola a segnalarlo). È qui **che il decreto Coesione prova a dare slancio operativo al vincolo della condizionalità**, stabilendo che i fruitori di Naspi **siano iscritti d'ufficio al Siisl** e procedano a sottoscrivere un CV, il patto di attivazione digitale e il patto di servizio, in modi e termini da definirsi con decreto. I centri per l'impiego, infine, attraverso le altre piattaforme del Siisl, dovranno individuare le offerte di lavoro più congrue per i percettori di Naspi.

~

Francesco Rotondi – Contratti da adattare all'organizzazione di impresa – Il Sole 24 Ore

Spesso si parla della crisi della subordinazione o di una difficoltà di conciliare quest'ultima con un sistema fondato sugli obiettivi e sul risultato. Chi scrive è un fervente sostenitore della necessità di un mutamento del modello e della necessità che questo nuovo modello sia orientato alla **valorizzazione del risultato della prestazione.** Sarebbe secondo me opportuna una riflessione sui principi generali: nel contratto di lavoro subordinato **la messa a disposizione di energie lavorative non esaurisce il contenuto dell'obbligazione contrattuale** nella misura in cui, oltre al tempo impiegato per rendere la prestazione, occorre avere a mente che il lavoratore è obbligato a rendere quella prestazione in modo diligente e, quindi, utile per il proprio datore di lavoro che ha il potere di organizzarla. Sotto questo profilo è difficile sostenere che una prestazione errata, sebbene resa mettendo a disposizione del tempo e delle energie, non possa rappresentare inadempimento o inesatto adempimento all'obbligazione contrattuale. Nell'ambito della prestazione lavorativa resa nelle modalità del lavoro subordinato, sono presenti due elementi che compongono l'obbligazione a carico del lavoratore e quindi il suo esatto adempimento. **Da una parte il tempo**, che serve a garantire al datore la disponibilità della prestazione in un arco temporale definito; **dall'altra parte l'adempimento si esaurisce con il rispetto degli obblighi di obbedienza e diligenza nella prestazione.** L'affermazione per la quale, quindi, il dipendente non ha un obbligo di risultato è intrinsecamente non condivisibile sul piano normativo. Altri e diversi temi sono poi quelli relativi alla dimostrazione in giudizio del cosiddetto "scarso rendimento" e della rigida posizione assunta dalla giurisprudenza (si veda da ultimo l'ordinanza della Cassazione 10640/2024). Volendo dare concretezza all'idea di un paradigma di contratto di lavoro subordinato diverso, uno degli argomenti meno esplorati è quello dell'**adattamento del modello contrattuale al modello di organizzazione dell'impresa**, nel senso che sarebbe necessario un legame virtuoso nel quale il secondo si adatta al primo per esserne articolazione funzionale, **sempre nel rispetto di tutele del lavoratore minime e irrinunciabili.** Allo stesso modo, come già rilevato su diversi argomenti nel recente passato, diventa imprescindibile il



ruolo che possono assumere le parti collettive. Queste ultime, però, negli ultimi anni, a parere di chi scrive, hanno **progressivamente abbandonato la propria capacità di essere controparte propositiva e oppositiva allo stesso tempo**, lasciando spesso spazio solo alla seconda o comunque non dedicandosi ad un'opera di **comprensione dei mutamenti delle dinamiche imprenditoriali e sociali** al fine di porsi quale interlocutore paritario nella fase propositiva di nuovi modelli. Indice di questo modo di procedere possono essere i recenti referendum abrogativi proposti che nulla hanno di slancio innovativo.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it